

Un'immagine mille storie. Joker

di Vincenzo Curion



Nel 2019 si è festeggiato l'ottantesimo anniversario della nascita del supereroe a fumetti Batman. Personaggio poliedrico e complesso, nato dalla fantasia di Bob Kane e dai disegni e le intuizioni di Bill Finger, suo primo disegnatore, Batman è l'alter ego inquieto e, per certi versi, inquietante dell'arcimiliardario Bruce Wayne, che ha intrapreso una battaglia senza sosta contro tutti i criminali di Gotham City. Il supereroe, -che molto ha del mito del paladino senza macchia e senza paura, ma anche senza alcun superpotere, se non la grande intelligenza e la ricchezza che profonde per dotarsi delle più sofisticate tecnologie- è entrato nell'immaginario collettivo, per la determinazione con cui prosegue la sua battaglia solitaria ed anche per la "robustezza" dei racconti, veri "hard-boiled" sapientemente concepiti e, sempre più spesso serviti in forma di "graphic novel", per andare incontro ai gusti di un pubblico che legge sì fumetti, ma non per questo si accontenta di storie edulcorate dove "il buono vince e fine della storia". Anche perché, proprio gli autori di Batman hanno abituato i lettori e gli spettatori ad un'idea di giustizia che deve essere sempre riconquistata, di sacrificio da sostenere per contenere la minaccia imminente del Male. Nonostante la

ricorrenza, lungamente festeggiata con mostre e esposizioni, nelle sale cinematografiche di tutto il mondo, il pubblico è accorso a vedere un film incentrato sul nemico giurato numero uno di Batman, il Joker. Il personaggio, a metà strada tra un clown, un folle ed un genio del crimine, fece la sua comparsa nel 1940 sulla testata dedicata all'Uomo pipistrello. Inizialmente Joker sarebbe dovuto morire al termine della storia, ma quel finale non fu mai pubblicato. La caratterizzazione del personaggio piacque agli autori ed al pubblico che da allora, nonostante gli ovvi avvicendamenti tra le produzioni delle strisce a fumetti, tutti lo identificano come il nemico di Batman per eccellenza. Il titolo gli spetta di diritto, poiché la crudeltà geniale, la ferocia illogica e il sadismo del clown criminale, sembra non avere altro scopo che quello di opporsi all'ordine che il supereroe, notte dopo notte, missione dopo missione si sforza di creare tra le strade di Gotham City. Il diabolico antagonista dell'uomo pipistrello, non mostra scrupolo alcuno nell'ordire piani complessi e micidiali, sempre pronto poi a tornare nell'ombra da dove sembra essere sorto dal nulla. Le stesse origini del Joker sono sconosciute persino a Batman, anche se il clown pluriassassino, nel film di Tim Burton, dirà che è stato proprio Batman a farlo nascere e, poco dopo sarà Batman ad ammettere che l'origine della sua esistenza sia il Joker stesso, accennando all'omicidio dei propri genitori.

Con questo scambio di battute, anche cinematograficamente, venne sancito per il pubblico mondiale, l'inestricabile origine dei due personaggi. Gli autori volutamente hanno mantenuto il mistero attorno alla nascita del Joker e, il complesso meccanismo della "narrazione a multiverso" che è alla base sia delle testate DC Comics, sia di quelle della Marvel, dove non esiste una realtà unica ma più realtà parallele dove i

protagonisti vivono diramazioni e scelte alternative a quelle prese nella realtà principale, ha reso ancora più enigmatico e misterioso il personaggio criminale. Mentre nel film di Burton, il Joker sarebbe Jack Napier, un criminale svitato, sfigurato dall'acido e braccio destro di un potente boss, secondo la storia narrata nel film del 2019, a nascondersi dietro il trucco del clown ghignante, ci sarebbe Arthur Fleck, un individuo profondamente alienato, depresso e affetto da un disturbo raro, simile alla sindrome pseudobulbare, che gli procura improvvisi scatti di riso incontrollabile, specie in momenti di forte tensione. In una Gotham City, ricalcata sulla New York dei primi anni ottanta, sempre più preda del degrado e della disuguaglianza sociale, l'uomo vive con l'anziana madre Penny in un appartamento dei bassifondi. Malgrado le sue precarie condizioni di salute, Arthur si arrangia con lavori saltuari di artista da strada per pubblicizzare le offerte e le svendite dei negozi. Truccato da clown e con un cartello al collo, l'uomo è spesso preda di aggressioni, anche da parte di teppisti adolescenti. Le sue giornate, segnate da un profondo squallore e da una routine che le rende tutte identiche, trovano un unico momento di conforto nel rientro a casa, in un grosso e anonimo palazzo. Penny Fleck, che non gode di buona salute, inizialmente sembra essere il centro degli affetti del figlio. Messa al letto la donna, Penny e Arthur passano le serate a guardare la televisione, in attesa di un domani identico al giorno precedente. All'uomo, rassegnato allo stato delle cose, quella condizione, sia pure molto misera e precaria, sembra andare bene. Tra i farmaci che l'assistenza sociale gli fornisce, e la televisione che lo blandisce con i suoi show televisivi, Arthur si addormenta dopo la visione dello spettacolo serale di Murray Franklin, il suo idolo. Fleck sogna di diventare un cabarettista, ma purtroppo non ha alcun talento per il cabaret e i testi che scrive per se stesso, piuttosto che suscitare sorriso sono degli squarci sulla follia angosciosa che l'uomo vive internamente.

Un escalation di duri episodi che lo lasciano senza lavoro, senza farmaci e senza assistenza alcuna, spingono l'uomo a indagare sulle sue origini scoprendo l'inganno della madre. Penny, che aveva sempre fatto credere d'essere la sua vera madre e che lui era il frutto di una relazione clandestina avuta decenni addietro col noto miliardario e attuale candidato sindaco Thomas Wayne quand'ella era la sua segretaria, in realtà lo ha adottato. La donna soffre di un disturbo psichico importante e per questo ha abbandonato il figlio adottivo agli abusi del suo partner, che lo ha maltrattato a tal punto da provocargli il trauma cerebrale all'origine del suo disturbo. Arthur, sotto il peso di quella verità, crolla. La sua identità non esiste. Nell'uomo scoppia una rabbia irrefrenabile. Tornato nell'ospedale dove la donna è ricoverata, soffoca l'anziana madre con un cuscino, attuando così una vendetta contro chi per lui, è responsabile di avergli distrutto la vita. Ma non è che l'inizio. Persa anche la più piccola remora, l'uomo compirà altri crimini ugualmente efferati e causerà una sommossa che coinvolgerà tutta la città. Neppure l'incontro con il suo idolo negli studi televisivi, riuscirà a fermarlo. Truccato da clown per la partecipazione allo show di Franklin, proprio come lo era durante un primo pluriomicidio che ha commesso "per difendersi" nelle giornate precedenti, e che lo ha reso celebre alla città come "vigilante mascherato", Arthur, che ha chiesto di essere presentato agli spettatori come "Joker", dopo avere recitato qualche battuta incomprensibile, accusa Murray, Wayne e i cittadini di Gotham di essere persone orribili, i veri responsabili di ciò che è diventato. In diretta, con lucida e determinata follia, uccide il presentatore. L'azione lascia sgomenti tutti gli spettatori, che dopo poco si riversano in strada, presi da una follia collettiva. La città è letteralmente messa a ferro e fuoco dai facinorosi che inneggiano contro Wayne e a favore del Joker, simbolo di chi starebbe ribellandosi contro la parte ricca della città. Negli scontri, Thomas Wayne e sua moglie Martha vengono uccisi in un vicolo davanti al figlio Bruce, da uno dei tanti che indossa una maschera da clown. Arthur, che è stato arrestato per l'omicidio di Murray, viene condotto via da una volante attraverso le strade invase dalla turba delirante e belligerante. Sarà proprio la folla a distruggere la volante e a tramortire i due poliziotti, riuscendo così a liberare Arthur, che viene acclamato dalla moltitudine per le sue azioni. Fortunatamente, le forze dell'ordine, riescono a riportare la calma e Arthur viene

imprigionato nell'Arkham Asylum, dove una nuova psichiatra si occupa di lui. Purtroppo la donna sarà l'ennesima vittima dell'efferato assassino che si appresta a tornare in libertà per la città di Gotham.

La pellicola, Leone d'Oro a Venezia, nella settantaseiesima edizione del festival, nella recente notte degli Oscar, ha permesso a Joaquin Phoenix di guadagnare l'Oscar come miglior attore protagonista, dopo il Golden Globe per il miglior attore in un film drammatico, il BAFTA al miglior attore protagonista, un Critics' Choice Awards e uno Screen Actors Guild Award. Sebbene il regista Todd Phillips abbia narrato una delle possibili genesi di uno dei villain più caratteristici e carismatici mai concepiti, il film ha fatto parlare tanto di sé, non per l'efferatezza dei crimini compiuti dal protagonista, ma per la cruda rappresentazione di come le città possano essere il serbatoio di alienazione e violenza. L'uscita del film negli Stati Uniti, dove la lobby delle armi non ha mai smesso di operare per sostenere strenuamente il diritto costituzionale alla legittima difesa, anche dopo episodi di cronaca violenti, fu accompagnata da un'ondata di polemiche enorme. Una nutrita schiera di testate giornalistiche, accusò il regista di aver creato un film che incita all'odio ed alla violenza. A queste voci fecero seguito le voci di altri influenti giornalisti e personaggi, che si schierarono a favore della pellicola, giudicandola un capolavoro nella sua drammaticità. Tra questi, il regista Michael Moore, che dopo la visione del film, giudicò il film di enorme attualità, poiché rappresentava lo stato di profondo malessere che alberga negli Stati Uniti d'America oggi. *"Ci hanno detto che è violento, malato e moralmente corrotto. Ci hanno detto che la polizia sarà presente a ogni proiezione questo weekend in caso ci siano "problemi". Il nostro paese è in preda alla disperazione, la Costituzione è a pezzi e un pazzoide proveniente dal Queens ha accesso ai codici nucleari - ma per qualche motivo è di un film che dovremmo avere paura. Io proporrei il contrario: il pericolo più grande per la società sarebbe se non vedeste il film. Perché la storia che racconta e i problemi che affronta sono talmente profondi e necessari che se distogliete lo sguardo da questa grande opera d'arte vi perderete il dono dello specchio che ci offre. Sì, c'è un clown turbato in quello specchio, ma non è da solo - noi siamo lì, di fianco a lui."*

In realtà un film del genere, che, per bocca dello stesso regista Todd Phillips, "non intende glorificare Joker, né incitare all'uso delle armi", destò preoccupazione perché arrivò in un'America segnata dai tristi episodi del 2012 quando, dopo l'uscita nelle sale del film *The Dark Knight Rises*, terzo capitolo della fortunata trilogia di Batman del regista Christopher Nolan, al cinema Aurora nel Colorado, James Holmes, ex dottorando di neuroscienze ventiquattrenne, iniziò a sparare sulla folla in sala compiendo una vera e propria strage. Dodici morti e settanta feriti. Come non riandare con la mente a quello sciagurato evento? Come non pensare ad un paragone tra la personalità dell'attentatore e il protagonista Arthur Fleck del film? Come riportato dalle cronache, Holmes, che nel 2015 fu condannato a 12 ergastoli per la strage compiuta, dopo l'arresto disse di sé che egli era il Joker. Proprio il personaggio che Joaquin Phoenix interpreta e che altri importanti attori hanno interpretato. A cominciare da Cesar Romero che diede sembianze al Joker gionesco, camp e sbruffone nel telefilm *Batman* del 1966, passando per quello sulfureo che ebbe il volto di Jack Nicholson nel film di Burton, fino ad arrivare ad Heath Ledger che, vinse un Oscar postumo, proprio per il ruolo del diabolico clown interpretato nel film *The Dark Knight*, secondo capitolo della trilogia di Nolan. Ledger, che morì poco dopo la conclusione delle riprese, per avvelenamento accidentale dovuto a un mix di analgesici, sonniferi e ansiolitici che gli erano stati regolarmente prescritti, durante tutti i lavori sul set del film, tenne un diario in cui dettagliò il suo lavoro sul personaggio, lo descrisse come "uno psicopatico senza coscienza delle sue azioni, un sociopatico assoluto, un assassino di massa a sangue freddo, con zero empatia".

Incapace di crearsi un'identità propria ed equilibrata, Arthur, nel corso del film di Phillips, ne crea una dietro la maschera del clown che finisce col diventare la sua vera faccia con la quale le persone di Gotham city tutta, lo iniziano a notare. Lo choc di aver scoperto dell'imbroglio della matrigna, della propria adozione e dell'origine del suo disturbo, spezzano per sempre il labile legame sociale che lo aveva tenuto legato alle altre

persone. Non che la città di Gotham avesse dimostrato di voler aiutare o almeno accogliere, quella persona o altre persone che vivono in condizioni simili. Come giustamente ha fatto notare il regista Michael Moore, il film, nell'ovvia trasposizione consona ad un'opera d'arte, denuncia una società, quella contemporanea, sempre più incapace di aggregare positivamente gli individui, e disposta invece a ghettizzare quelli che non rispondono ad opportuni requisiti economici. Fleck è prima di tutto bullizzato e maltrattato dai colleghi e dalla società tutta. È vittima del ferocissimo tradimento, quello della madre adottiva, sul cui operato avrebbe dovuto vigilare la società. Solo successivamente arriva a scrollarsi di dosso con violenza il rispetto delle regole, che pure aveva debolmente mostrato. Non avendo più nulla da rispettare può compiere qualunque gesto, forte di una maturata concezione di essere totalmente estraneo al mondo che finora lo ha emarginato. Il Joker interpretato da Phoenix, colpisce con violenza lo spettatore perché è una persona comune che ha perso tutto, e che continua a vivere, alimentandosi dell'odio e della disperazione che gli sono stati versati copiosamente addosso. Questi due venefici sentimenti, sembra denunciare il film, sono anche facilmente scatenabili, come mostrano le sequenze della sommossa popolare. Alla luce dei recenti accadimenti e della crescente tensione sociale generalizzata, a cui sembra non esserci un vero freno, il film assume quella qualità che ogni opera d'arte dovrebbe avere: essere uno specchio per riflettere sulla realtà. Il film restituisce una realtà drammatica ma lancia anche un segnale d'allarme. Forse non bisogna chiedersi se possa prender vita un altro Joker, ma quando e dove si scatenerà il prossimo Joker.

Sitografia e Bibliografia

- <https://cinema.everyeye.it/notizie/michael-moore-joker-tood-phillips-capolavoro-dovremmo-guardare-tutti-403715.html>
- <https://www.tomshw.it/culturapop/negli-usa-si-teme-unondata-di-violenza-per-joker/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Massacro_di_Aurora
- https://www.corriere.it/esteri/12_luglio_20/denver-prima-batman-strage_d57db00e-d242-11e1-8c20-46cab27756be.shtml
- <https://abcnews.go.com/Blotter/aurora-dark-knight-suspect-joker-cops/story?id=16822251&singlePage=true>
- [https://it.wikiquote.org/wiki/Joker_\(film_2019\)](https://it.wikiquote.org/wiki/Joker_(film_2019))
- *The Killing Joke*, DC Comics 1988
- *Arkham Asylum*, DC Comics 1989
- *Batman: The Man Who Laughs*, DC Comics 2005
- *Batman Confidential*, DC Comics 2006-2011
- *Olly Richards, World Exclusive: The Joker Speaks*, in *Empire*, 28 novembre 2007.
- Josh Horowitz, Heath Ledger Says His Joker Has 'Zero Empathy', in MTV Movies Blog, 10 novembre 2007
- Christopher Nolan, *The Dark Knight*, Warner Bros. Pictures, 2008
- Tim Burton, *Batman*, Warner Bros., 1989